

effetto glass

rovereto 4-8 aprile 2006

musica, cinema, danza, poesia

Philip Glass

Patti Smith

Molissa Fenley

Giovanni Sollima

Godfrey Reggio

Philip Glass Ensemble



Futuro Presente, il nuovo Festival delle Arti Contemporanee realizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Rovereto con la partecipazione degli Incontri Internazionali di Rovereto, del Mart, di Dissonanze Armoniche, del Nuovo Cineforum di Rovereto e con la collaborazione dell'Atletico Poeti, dell'Istituto di Istruzione Superiore Don Milani-Depero, della Civica Scuola Musicale Riccardo Zandonai, dell'Apt Rovereto e Vallagarina e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, rende omaggio ogni anno a un grande Maestro d'oggi la cui ricerca, pur ruotando intorno all'asse di una disciplina artistica ben definita, si apre alle interrelazioni con i diversi linguaggi della musica, del teatro, delle arti visive, della danza, del cinema, dell'architettura, del design.

Dopo Merce Cunningham l'anno scorso, nel 2006 la scelta è caduta su **Philip Glass**, uno dei protagonisti indiscussi della scena musicale internazionale degli ultimi quarant'anni, colui che più di ogni altro ha saputo intrecciare i suoi percorsi creativi con quelli di straordinari innovatori come Steve Reich, David Bowie, Brian Eno e Ravi Shankar nella musica, Robert Wilson e Samuel Beckett nel teatro, Lucinda Childs e Molissa Fenley nella danza, Allen Ginsberg e Patti Smith nella poesia, Godfrey Reggio, Martin Scorsese, Paul Schrader e Stephen Daldry nel cinema, Richard Serra, Sol LeWitt, Laurie Anderson e Chuck Close nelle arti visive.

Si tratta di un ritratto completo del celebre compositore statunitense, attraverso un *Solo Piano*, un omaggio ad **Allen Ginsberg** in duetto con **Patti Smith**, le nuove coreografie create da **Molissa Fenley** sulla sua musica eseguita assieme a **Giovanni Sollima**, la riproposta dal vivo con il **Philip Glass Ensemble** delle musiche del film *Koyaanisqatsi* di **Godfrey Reggio**, ed infine l'esecuzione della composizione-maratona *Music in Twelve Parts*. Completano il programma una mostra fotografica di Patti Smith, una rassegna dei film più significativi musicati da Glass, incontri, videodocumentari e percorsi sonori nello spirito creativo del Maestro.

Margherita Cogo Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia autonoma di Trento

Guglielmo Valduga Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Rovereto

Paolo Baldessari Presidente degli Incontri Internazionali di Rovereto

Franco Bernabè Presidente del Mart

Roberto Keller Presidente di Dissonanze Armoniche

Maurizio Cau Presidente del Nuovo Cineforum Rovereto

martedì 4 aprile

Istituto Don Milani-Depero ore 10
CINEMA

Koyaanisqatsi

di Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass

Mart Sala Conferenze ore 16.30
Inaugurazione del Festival

Mart Sala Conferenze ore 17
INCONTRI

Philip Glass, Riccardo Bertoncelli
Jukebox all'Idrogeno

Mart ore 18
Inaugurazione della mostra "Land 250" di Patti Smith

Mart ore 18.15
SUONI

Mad Rush, Wichita Sutra Vortex

di Philip Glass
Francesca Aste, pianoforte

Mart Sala Conferenze ore 18.30
CINEMA

Looking Glass

di Eric Darmon

Auditorium Fausto Melotti ore 21
CONCERTO

Philip Glass e Patti Smith

Footnote to Howl

Omaggio ad Allen Ginsberg
Prima assoluta

Caffetteria del Mart ore 22.30
SUONI

AGF, elettronica

4, 5, 6, 7 e 8 aprile

Foyer dell'Auditorium Melotti dalle 22.30 alle 0.30

Allen Radio Show

Atletico Poeti Trento

Mart

Land 250

Mostra di Patti Smith

mercoledì 5 aprile

Mart Sala Conferenze ore 17
INCONTRI

Patti Smith, Frankie HI-NRG

Il Fabbro, il Vetro e l'Energia / The Smith, the Glass and the Energy

Mart Sala Conferenze ore 18
CINEMA

Mishima

di Paul Schrader
colonna sonora di Philip Glass

Auditorium Fausto Melotti ore 21
CONCERTO

Philip Glass

Études and Other Works for Solo Piano

Mart ore 22.30
SUONI

Opening, Metamorphoses

di Philip Glass
Emilia Campagna, pianoforte
Sara Nicoletti, letture da R. Carver

giovedì 6 aprile

Istituto Don Milani-Depero ore 10
CINEMA

Powaqqatsi

di Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass

Mart Sala Conferenze ore 17
INCONTRI

Ermanno Comuzio

Kino-Glass.

La trasparenza della musica

Mart Sala Conferenze ore 18.30
CINEMA

La Belle et la Bête

di Jean Cocteau
colonna sonora di Philip Glass

Auditorium Fausto Melotti ore 21
CONCERTO

Philip Glass, Molissa Fenley e Giovanni Sollima

Dreaming Together

prima assoluta

Caffetteria del Mart ore 22.30
SUONI

Murcof, elettronica

Ingressi

Concerti euro 20
Mostra, Incontri, Cinema ingresso gratuito
Suoni ingresso gratuito su prenotazione

Festival Card

Euro 15 con riduzione del 50 per cento sui biglietti dell'Auditorium Fausto Melotti
Euro 5 per i giovani fino a 26 anni, anziani oltre i 65, scuole musicali e di danza, circoli culturali e aziendali
Gratuita per i soci di Dissonanze Armoniche e Nuovo Cineforum Rovereto

Carnet

Euro 12 a ingresso per i concerti dell'Auditorium Fausto Melotti a partire da un acquisto minimo di 6 biglietti validi anche per più persone nella stessa serata

In vendita on line sul sito web del Festival dall'1 marzo
Prenotazioni telefoniche allo 0464 431660 dall'1 marzo

In vendita al Mart di Rovereto dal 23 marzo all'8 aprile dalle ore 10 alle 18 e all'Auditorium Melotti un'ora prima dell'inizio del concerto

venerdì 7 aprile

Mart Sala Conferenze ore 17
INCONTRI

Philip Glass, Gino Castaldo, Paolo Biamonte

Tutto in una nota

Mart Sala Conferenze ore 18
CINEMA

The Fog of War

di Errol Morris
colonna sonora di Philip Glass

Auditorium Fausto Melotti ore 21
CONCERTO

Philip Glass

e Philip Glass Ensemble

Koyaanisqatsi

Life out of Balance

film di Godfrey Reggio
musiche di Philip Glass eseguite dal vivo

Mart ore 22.30
SUONI

Ubik

Francesca Aste, pianoforte preparato
Stefano Bernardi, laptop

Formula FestivalMart

Presentando un biglietto per i concerti di Effetto Glass è possibile acquistare un biglietto d'ingresso alle mostre del Mart a 5 euro anziché 8
Presentando un biglietto d'ingresso alle mostre del Mart è possibile acquistare un biglietto per i concerti di Effetto Glass a 10 euro anziché 20

Luoghi

Auditorium Fausto Melotti, Mart, Caffetteria del Mart

Rovereto Corso Bettini 43

Istituto Don Milani-Depero Rovereto Via Balista

Info

0464 431660
www.festivalfuturopresente.it

sabato 8 aprile

Istituto Don Milani-Depero ore 10
CINEMA

Naqoyqatsi

di Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass

Mart Sala Conferenze ore 15
CINEMA

Armonie dell'Estasi

di Gianpaolo Tescari

Mart Sala Conferenze ore 16
CINEMA

Kundun

di Martin Scorsese
colonna sonora di Philip Glass

Auditorium Fausto Melotti ore 18
CONCERTO

Philip Glass

e Philip Glass Ensemble

Music in Twelve Parts

prima nazionale

Caffetteria del Mart ore 22.30
SUONI

Port Royal, elettronica

Proposta vacanza

Dal 4 all'8 aprile, due pernottamenti con prima colazione in hotel, o in B&B o in agriturismo, due biglietti d'ingresso ai concerti di Philip Glass, un'entrata al Mart, un'entrata al centro benessere con percorso termale, un aperitivo presso un'enoteca di Rovereto, una degustazione di cioccolata, una cena in un ristorante tipico, una Rovereto In-Card che permette di visitare tutti i Musei di Rovereto e della Vallagarina, kit informativo su Rovereto e Vallagarina.

143 euro in hotel a tre o quattro stelle
121 euro in hotel a due stelle
103 euro in B&B
109 euro in agriturismo

Info

Apt Rovereto e Vallagarina
0464 430363
www.aptrovereto.it

effetto glass

rovereto 4-8 aprile 2006

In occasione del Festival Futuro Presente - Effetto Glass, sono stato invitato a presentare una rassegna di cinque serate musicali a Rovereto.

Queste serate – che spaziano da interpretazioni solistiche a duetti, fino a brani per ensemble – coprono il periodo che va dalla fine degli anni Settanta ad oggi. Già di per sé, questo aspetto rappresenta una sintetica retrospettiva della musica concepita in un arco temporale di oltre 25 anni. E riflette altresì diverse, distinte sfaccettature dell'espressione musicale, passando in rassegna lavori in solo, con l'ensemble e varie collaborazioni.

Nella prima serata, dal titolo *Footnote to Howl*, sarò affiancato da Patti Smith, una delle più autorevoli cantautrici, interpreti e poetesse dei nostri tempi.

La serata sarà nel segno del connubio tra musica e poesia, partendo da liriche della stessa Patti Smith e di Allen Ginsberg.

Una breve nota su Allen Ginsberg. Sebbene ci conoscessimo già da parecchio tempo nel contesto della fervente comunità artistica di New York, non avevamo avuto occasione di collaborare fino alla metà degli anni Ottanta. Da allora, abbiamo portato avanti una serie di concerti e di progetti congiunti che si sono protratti fino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1997. La maggior parte del nostro lavoro si è incentrato sulle letture delle sue stesse composizioni poetiche, con il mio accompagnamento al pianoforte.

Un progetto molto consistente, *Hydrogen Jukebox (Jukebox all'Idrogeno, 1990)*, basato su più di 20 suoi poemi, comprendeva nell'arco di una intera serata elementi recitativi e visivi, nonché un ensemble vocale che vedeva Allen stesso nei panni di interprete.

Per vari anni dopo la sua morte, ho escluso questo lavoro dal mio repertorio: non riuscivo ad immaginare nessun altro in grado di sostituire Allen. Poi, trascorsi cinque o sei anni, è iniziata la mia collaborazione con Patti Smith. Un giorno, le ho chiesto di leggere una delle poesie di Ginsberg, *Wichita Vortex Sutra*, sullo sfondo del mio accompagnamento musicale: con mia grande sorpresa e gioia, ho sentito che l'opera stava ritornando in vita! Ma non nel modo in cui Allen era solito presentarla: in una poetessa più giovane, aveva trovato una voce del tutto nuova. Grazie ad una piccola, quasi miracolosa trasformazione, Patti era riuscita ad appropriarsi della poesia, a farla sua. Essa sarà presentata nell'ambito di questo programma e mi ritengo molto fortunato di poterla inserire in questa rassegna concertistica. Da allora, ho via via ripreso a lavorare con le composizioni poetiche di Allen: prima di morire, aveva registrato una serie di poesie che avevamo intenzione di utilizzare per future performance insieme.

Una di queste, *Plutonian Ode*, è ora divenuta il testo di *Symphony No. 6*, per mezzo soprano e orchestra.

La seconda serata, *Solo Piano*, propone sicuramente lo scenario più intimo della mia attività musicale. Quando i compositori sono anche esecutori solisti della propria produzione, al pubblico viene offerta la rara opportunità di vivere la musica nella sua forma più diretta. Il programma previsto per questo incontro comprende i miei primi lavori per pianoforte, eseguiti insieme ai più recenti. Dal mio punto di vista, una serata dove suono da solo davanti al pubblico rappresenta una delle più appaganti ed elettrizzanti esperienze musicali in assoluto.

La terza serata, *Dreaming Together*, vede la partecipazione di due collaboratori di vecchia data – la coreografa/danzatrice Molissa Fenley ed il compositore/interprete Giovanni

Sollima. Uno dei lavori con Molissa, *Provenance Unknown*, è stato originariamente composto per pianoforte, nel 1988. Fa parte del nostro repertorio da oltre 15 anni. La versione di *Provenance Unknown* presentata nell'ambito di questa rassegna è una ricostruzione della coreografia originale interpretata da Molissa. L'esecuzione del secondo lavoro, *Dreaming Awake*, è un'anteprima mondiale e si basa su un recente brano per pianoforte (2002). La collaborazione con Giovanni sarà sotto la forma di pezzi per violoncello solo e per pianoforte e violoncello. Ho conosciuto Giovanni a Palermo a metà degli anni Novanta e, da quel momento, sono sempre stato un suo sincero ammiratore, apprezzandone sia le doti di compositore che di interprete. Sono onorato che egli mi affianchi in questa occasione.

La quarta serata vedrà l'esecuzione di *Koyaanisqatsi* da parte del mio Ensemble, unitamente alla proiezione del film. Ho iniziato a lavorare con Godfrey Reggio su *Koyaanisqatsi* nel 1978. Come la maggior parte di voi saprà, Godfrey è il regista americano ideatore della celebre *Qatsi Trilogy (Koyaanisqatsi, Powaqatsi e Naqoyqatsi)*, un'impresa davvero singolare nel panorama cinematografico: tutti e tre i film si basano esclusivamente sulle immagini e sulla musica, senza la presenza di alcun attore o testo. I temi contemplati – questioni legate alla tecnologia, all'ambiente e all'inquietudine della società – rappresentano, a mio avviso, le idee oggi più significative e ricorrenti. Godfrey è riuscito a trasmettere questo messaggio con grande immediatezza e trasporto. Il mio contributo alla *Qatsi Trilogy* è per me da sempre fonte di orgoglio. Mi considero estremamente privilegiato per aver preso parte a questo straordinario progetto.

La quinta ed ultima serata vedrà l'anteprima italiana di *Music in Twelve Parts*, di cui, sebbene composta nel 1972, erano state finora presentate in Italia solo alcune parti: questa sarà la prima esecuzione completa. Sono particolarmente lieto di poterla suonare nell'ambito di questa rassegna. Come alcuni di voi sapranno, The Philip Glass Ensemble si è esibito regolarmente ogni anno a partire dalla sua costituzione, nel 1968. *Music in Twelve Parts* rappresenta, insieme a *Einstein on the Beach* e alla *Qatsi Trilogy* di Godfrey Reggio, una delle opere più significative composte per l'Ensemble. Come tale, essa richiede un'intera settimana di prove per la sua messa in scena. Proprio per questo motivo, non viene proposta con scadenza annuale, ma solo in occasioni speciali, quali la presente rassegna.

Dal punto di vista musicale, questo lavoro rappresenta una "summa" di tutte le mie tecniche ritmiche sviluppate tra il 1964 e il 1974. Queste idee sono frutto della mia stretta collaborazione con il grande musicista indiano Ravi Shankar, avvenuta a Parigi a metà degli anni Sessanta. Da questa esperienza ho tratto i fondamenti per la creazione di un linguaggio musicale del tutto nuovo. Subito dopo il completamento di *Music in Twelve Parts*, ho sviluppato ulteriormente questo linguaggio con *Einstein on the Beach*, opera che tuttora continua ad esercitare una notevole influenza sulla mia attività musicale. Dagli esperti di Nuova Musica, e della mia musica in particolare, viene considerato un "classico" del mio repertorio... e io non posso che dirmi d'accordo con loro.

È per me un grande onore e piacere poter condividere una parte così consistente del mio lavoro con il pubblico di Rovereto.

Philip Glass



Footnote to Howl

Omaggio ad Allen Ginsberg

Auditorium Fausto Melotti martedì 4 aprile ore 21

Philip Glass e Patti Smith

Patti Smith, voce
Giovanni Sollima, violoncello
Philip Glass, pianoforte

Uno dei padri del minimalismo da una parte, un'icona del rock più visionario e trasgressivo dall'altra. A far da collante all'incontro tra Philip Glass e Patti Smith è il comune, grande amore per la poesia di Allen Ginsberg. L'omaggio a colui che è passato alla storia come uno dei profeti della Beat Generation e di tutta la controcultura degli anni Sessanta, è vibrante testimonianza di come musica e poesia si possano incontrare nel segno dell'interazione reciproca.

“Era il 1988 quando accettai di partecipare ad una serata a favore del Vietnam Veteran Theater. Nei giorni precedenti accadde che incontrassi Allen Ginsberg nella libreria di St. Mark, a New York, e gli chiesi se avesse voluto esibirsi con me in quell'occasione. Eravamo nella sezione dedicata alla poesia e lui tirò fuori dallo scaffale un suo libro soffermandosi su *Wichita Vortex Sutra*. Questa poesia, scritta nel 1966, riflette lo spirito del periodo delle dimostrazioni contro la guerra, e mi sembrò particolarmente adeguata alla situazione. Composi così la musica per sottolineare il recitativo di Ginsberg e ci esibimmo insieme allo Schubert Theater, a Broadway. Allen ed io rimanemmo così soddisfatti di questa nostra prima collaborazione che pensammo subito come poterla consolidare. A partire dalla primavera del 1989 invitammo l'artista designer Jerome Sirlin a partecipare ai nostri incontri, che si svolgevano in prevalenza nell'appartamento dell'East Village di Allen: da questi incontri scaturirono varie idee che avrebbero dato vita ad un libretto con una sua coerenza. Jerome cominciò a fare dei disegni che sarebbero stati poi usati per le scenografie. In un secondo tempo si unì a noi la regista e coreografa Ann Carlson, con la quale pensammo alla realizzazione scenica del progetto. Col tempo arrivammo a definire una sceneggiatura comprendente 18 poesie. Poesie che nell'insieme formavano un “ritratto” dell'America dagli anni Cinquanta fino agli anni Ottanta. Le poesie di Allen erano delle riflessioni su aspetti sociali: l'opposizione alla guerra, la rivoluzione sessuale, l'uso delle droghe, le filosofie orientali, l'inconsapevolezza ambientale”. [...] “Nel combinare i testi e la musica sono partito da due considerazioni. Le parole stesse devono essere rappresentate nella loro essenza: componendo le musiche ho prestato quindi molta attenzione nel rispettare la musicalità delle parole di Allen. E poi c'è l'ambientazione musicale all'interno delle parole. Per la poesia *Aunt Rose*, per esempio, ho usato un ritmo in 5/8 con l'intento di rappresentare il modo di camminare di chiunque abbia un passo claudicante. Questa è, nel caso specifico, l'unica relazione tra la musica e le parole”.

Philip Glass

Études and Other Works for Solo Piano

Auditorium Fausto Melotti mercoledì 5 aprile ore 21

Philip Glass

Philip Glass, pianoforte
durata 80 minuti

Il programma del concerto comprende pagine scritte appositamente per pianoforte e trascrizioni di brani inizialmente per organo o ensemble strumentali. Sono composizioni concepite in un arco temporale che copre larga parte del percorso artistico dell'autore, dal 1976 al 1999.

Mad Rush (1980)

Commissionato da Radio Brema e originariamente composto per organo. Poco dopo la prima esecuzione, Lucinda Childs ha creato una coreografia su questo brano.

Études (1994-1999)

Ciclo compositivo che include nel complesso 16 pezzi per pianoforte, scritti nell'arco di cinque anni. Ogni studio ha preso avvio da un diverso approccio stilistico al pianoforte, così da imprimere ai singoli brani un carattere specifico.

The Fourth Knee Play (1976)

The Fourth Knee Play riunisce quattro dei cinque brevi interludi che, nella celebre opera *Einstein on the Beach*, composta assieme al regista teatrale Robert Wilson, costituivano momenti di raccordo: il termine knee, ginocchio in inglese, rimanda proprio alla funzione di "giuntura". In origine i *Knee Play* erano per coro maschile e violino solista, a cui era affidata l'interpretazione del ruolo di Einstein.

Excerpts from A Musical Journey (1988)

Composizioni per pianoforte scritte per una serie di lavori nati dalla collaborazione tra Philip Glass e il musicista africano Foday Musa Suso, virtuoso della kora.

Four Metamorphoses (1989)

Insieme di brani per pianoforte tratti dalla colonna sonora del film *A Thin Blue Line* di Errol Morris e dalla messa in scena della *Metamorfosi* di Kafka, parte della *Kafka Trilogy* (*The Process*) di Gerald Thomas che ha debuttato a San Paolo del Brasile. Poiché entrambi i progetti sono stati intrapresi contemporaneamente, le rispettive musiche si prestano perfettamente alla sintesi operata da Glass in *Four Metamorphoses*.



Dreaming Together

Auditorium Fausto Melotti giovedì 6 aprile ore 21

**Philip Glass, Molissa Fenley
e Giovanni Sollima**

Provenance Unknown (1989)

Molissa Fenley, coreografa e danzatrice
Philip Glass (Metamorphosis), pianoforte
David Moodye, luci
Evan Ayotte, costumi
Commissionato da The Kitchen, NY
e Dance Chance, NY
durata 30 minuti

The Secret Agent

Giovanni Sollima, violoncello
durata 4 minuti

The Orchard

Giovanni Sollima, violoncello
Philip Glass, pianoforte
durata 6 minuti

Concerto Rotondo

Philip Glass, pianoforte
Yafu I-II-III da *I Canti*
durata 12 minuti
D. Destroy da *J. Beuys Song*
durata 3 minuti
n. 2 da *Natural Songbook*
durata 3 minuti
n. 3 da *Natural Songbook*
durata 3 minuti

D-Raga

Giovanni Sollima, violoncello
Philip Glass, pianoforte
durata 6 minuti

Dreaming Awake

Molissa Fenley, coreografa e danzatrice
Philip Glass, pianoforte
David Moodye, luci
Mark Zappone, costumi
Commissionato da Peggy Baker Dance, Toronto
e the Momenta Foundation, NY
durata 17 minuti

“Molte delle mie coreografie, negli ultimi vent’anni, sono state ispirate dalla musica di Phil: confesso di essere una delle sue fan più affezionate! Ho ideato coreografie basandomi su una vasta serie di partiture, a partire da pietre miliari quali *Music in Twelve Parts* fino alle opere più recenti, come *Dreaming Awake*.”

Ho iniziato ad ascoltare la musica di Phil durante le mie esercitazioni quotidiane e subito mi sono ritrovata ad inventare nuovi movimenti sulla scia di quelle note. In una prima fase, il mio lavoro è molto libero: i movimenti scaturiscono in modo del tutto spontaneo. Continuo ad immergermi nella musica, ricercando il leitmotiv emozionale della composizione, giocando con la struttura ritmica ed inseguendo gli attimi in cui la danza riesce a cogliere accenti particolari o ad anticipare le mosse della musica. Talvolta, lavoro con una videocamera sforzandomi di combinare le scene con la danza e di trovare i giusti movimenti. In un secondo momento, l’ambiente in cui si terrà lo spettacolo viene suddiviso in zone spaziali, e – quando si parla di concetti spaziali – lo scopo della danza appare evidente. Le frasi di danza vengono poi memorizzate ed eseguite in tempo reale. Una volta che gli aspetti spaziali, ritmici e dinamici sono definiti, il legame tra danza e musica è suggellato”.

Molissa Fenley

“Ho suonato con Philip una sola volta, qualche mese fa, in un piccolo centro della Sicilia, un luogo da film in bianco e nero, in bilico tra lo spaghetti western e la commedia all’italiana. Una situazione informale e un caldo infernale...”

Arrivavamo da località diverse e da concerti individuali, portandoci dietro pochi grammi di musica per un programma di massima concordato via e-mail qualche giorno prima. La formula, dato il poco tempo a disposizione per le prove, era quella di un concerto in tre parti: due brevi soli (prima Phil e poi io) e un momento – conclusivo ma consistente – in duo, costituito da lavori di entrambi, originali o ripensati per questo organico.

L’idea ha funzionato... La formazione duo cello e piano non è certamente una novità... però diventa un’altra cosa se a costituirli sono due composer/performer o due compositori che amano “sporcarsi” le mani su uno strumento...

Ci siamo detti che, col tempo, avremmo provato a comprimere sempre di più le due parti “singole” del programma allo scopo di dialogare in duo per l’intera durata del concerto. Col tempo...

Philip l’ho incontrato a metà degli anni Novanta (più o meno durante il periodo della sua trilogia su Cocteau). Poi, tra il 1997 e il 1998, ho vissuto a New York dove, tra le tante cose (ho anche fondato la mia Band), ho inciso *Aquilarco* (prodotto da lui per la Point Music).

Voglio dire pochissimo su affinità o concetti estetici o altro ancora, oggetto di conversazione o di scambio di idee con Phil: credo e spero si possa avvertire qualcosa sentendoci. Le esperienze e le ricerche (limitate e poco più che “regionali” se non provinciali le mie...), seppur condotte secondo modalità, tempi, periodi e luoghi diversi, si somigliano. E poi, una lieve forma di idiosincrasia nei confronti di certa musica accademica, il forte ascendente che esercita buona parte di ciò che gravita fuori dal mondo occidentale (mi mantengo sul

generico), e una grande curiosità (anche selettiva, in certi casi...) nei confronti di qualsiasi fenomeno sonoro.

Mi piace accostare tre o quattro brani miei ai lavori per piano solo di Glass: un movimento da *Concerto Rotondo* – nato da un lavoro di un’ora del 1998 intitolato *I Canti* e ispirato a rituali sacri e profani, metropolitani e rurali di area mediterranea –, un movimento da *J. Beuys Song* – lavoro commissionato dalla Biennale di Venezia nel 2001 e composto per una coreografia di Carolyn Carlson, ispirato ad uno scritto di Joseph Beuys in cui l’autore riscopre il miracolo della vita e della riproduzione e protesta contro l’indifferenza dell’uomo, una sorta di ode alla natura: l’aria, gli alberi, la terra –, forse qualcosa dal recentissimo *Natural Songbook* (2006) – costruito su semplici elementi naturali del suono, dell’armonia, privo di contrazioni muscolari o addirittura tonalità minori – e *D-Raga*, per violoncello e pianoforte, dedicato a Philip Glass e costruito in modo circolare e centrifugo attorno a una sola idea/perno. Tornando al compositore che “si sporca le mani”, mi piace l’idea e – almeno per quanto mi riguarda – mi è di aiuto, lo trovo un modo di pensare e di procedere molto artigianale fin dall’inizio dell’atto compositivo (compongo al violoncello anche se scrivo per pianoforte), in cui le note, dalla testa, sostano sullo strumento per fissarsi, infine, sul pentagramma. Lo stesso strumento rappresenta – sempre per me, ovviamente – un test e, allo stesso tempo, una sorta di immediata “traduzione fisica” e antidoto a complicazioni cerebrali... Mi piace suonare con Philip che è un compositore che suona”.

Giovanni Sollima



Koyaanisqatsi – Life out of Balance

Auditorium Fausto Melotti venerdì 7 aprile ore 21

Philip Glass, Philip Glass Ensemble

Philip Glass, musica
Godfrey Reggio, regia
Ron Fricke, fotografia
Alton Walpole/Ron Fricke, montaggio

Musiche eseguite dal vivo
da Philip Glass e Philip Glass Ensemble diretto da Michael Riesman

Philip Glass Ensemble
Philip Glass (tastiere), Lisa Bielawa (tastiere, voce), Dan Dryden (live sound mix), Stephen Erb (sound engineer), Jon Gibson (fiati), Alexandra Montano (tastiere, voce), Richard Peck (fiati), Michael Riesman (tastiere), Mick Rossi (tastiere, percussioni), Andrew Sterman (fiati), Peter Steward (tastiere, voce)

Kurt Munkacs (sound design)
Michael Riesman (music director)

Film prodotto da IRE
Production Management Pomegranate Arts
Producer Linda Brumbach

durata 85 minuti

Fellini e Rota, Lynch e Badalamenti, Kieslowski e Preisner, Polanski e Komeda. Di collaborazioni celebri fra un regista e un compositore ce ne sono diverse nella storia del cinema. Tra le più atipiche e riuscite c'è senza dubbio quella fra Godfrey Reggio e Philip Glass, iniziata nel 1983 e protrattasi fino al 2002. *Koyaanisqatsi* ne è il vertice creativo ed insieme il risultato più emblematico, tutto speso nella costruzione di una litania visiva e sonora che, abbandonando le strutture del linguaggio cinematografico tradizionale, restituisce una visione planetaria emotivamente intensa. Quando gli Hopi – un'antichissima tribù dell'Arizona – pronunciano la parola "Koyaanisqatsi" ("vita senza equilibrio"), intendono riferirsi agli squilibri e alle follie di una vita in degrado che necessita di un nuovo ordine. Ispirato a quest'idea, il film (che ha richiesto tre anni di riprese, quattro di montaggio e post-produzione) mira a raffrontare la maestà della natura – terre, mari, cieli – là dove essa è ancora incontaminata, con le precarie e spesso assurde realizzazioni dell'umanità di oggi, disancorata dai valori più essenziali e naturali, lanciata in una corsa demenziale. Immagini naturali e urbane si susseguono in un montaggio ora accelerato ora rallentato, ritmato dalla musica avvolgente di Glass. L'esecuzione delle musiche dal vivo con la proiezione del film ne fa una delle più riuscite operazioni multimediali, coinvolgendo il pubblico in un viaggio visivo e sonoro di grande fascino.

"Fin dalla sua presentazione nel 1983, *Koyaanisqatsi* ha assunto la dignità di un classico cinematografico moderno. Godfrey e io abbiamo lavorato per un periodo di tre anni all'assemblaggio delle immagini e della musica di *Koyaanisqatsi*. Si tratta di una collaborazione tra cinema e musica che per intensità non ha precedenti. La mia musica interagisce con le immagini accelerando l'intreccio e confondendo piani sequenza sempre più veloci, grazie a partiture dai ritmi sempre più serrati, e verte soprattutto sui quattro elementi naturali principali, Aria, Terra, Acqua, Fuoco, evocati sotto il profilo visivo in maniera straordinaria".

Philip Glass

"*Koyaanisqatsi* non si sofferma su un tema in particolare, così come non racchiude un significato o valore specifico. *Koyaanisqatsi* rappresenta, in effetti, un oggetto animato, un oggetto nel tempo che avanza, il cui significato dipende dall'interpretazione che ne dà lo spettatore. L'arte non possiede un significato intrinseco: in questo sta la sua potenza, il suo mistero e, di conseguenza, il suo fascino. Così, a prescindere dalla mia personale intenzione all'atto della creazione di questo film, sono consapevole del fatto che qualsiasi significato o valore assunto da *Koyaanisqatsi* si deve unicamente allo spettatore. Il ruolo del film è quello di provocare, di sollevare interrogativi che solo il pubblico è in grado di risolvere. Questo è il maggior valore di qualsiasi opera artistica: non un significato predeterminato, bensì un significato dedotto dall'esperienza dell'incontro. L'incontro è al centro del mio interesse, non il significato. Se il fine è il significato, allora la propaganda e la pubblicità rappresentano la sua giusta forma. Così, nella prospettiva artistica, il significato di *Koyaanisqatsi* coincide con qualsiasi cosa si voglia leggere in esso: in questo sta la sua grandezza".

Godfrey Reggio

A photograph of Philip Glass sitting in a recording studio. He is wearing a dark grey sweater and is resting his chin on his hand, looking thoughtfully towards the camera. The background is filled with various pieces of audio equipment, including racks of modules and a mixing console.

Music in Twelve Parts

Auditorium Fausto Melotti sabato 8 aprile ore 18

Philip Glass e Philip Glass Ensemble

Musiche eseguite da

Philip Glass e Philip Glass Ensemble diretto da Michael Riesman

Philip Glass (tastiere), Jon Gibson (fiati), Richard Peck (fiati), Andrew Stermann (fiati), Lisa Bielawa (tastiere voce), Michael Riesman (tastiere, music director), Mick Rossi (tastiere, percussioni), Dan Dryden (live sound mix), Stephen Erb (sound engineer)

Kurt Munkacsí (sound designer)

Michael Riesman (music director)

Production Management Pomegranate Arts

Producer Linda Brumbach

durata del concerto 180 minuti con intervalli

Music in Twelve Parts è uno dei pilastri della minimal music e di tutta la musica contemporanea. Punto di arrivo di un lungo e complesso iter creativo, questa composizione è la summa dei concetti denominati *processo additivo* e *struttura ciclica*, esplorati da Glass a partire dalla metà degli anni Sessanta e portati, appunto, a pieno compimento con *Music in Twelve Parts*. Di questa monumentale pagina musicale esistono due documentazioni discografiche, sempre con il Philip Glass Ensemble: la prima è stata realizzata tra il 1975 e il 1987, mentre la seconda è stata registrata tra marzo e giugno del 1993, presso gli studi dello stesso compositore.

“A partire dal 1965, il mio chiodo fisso era stato quello di creare strutture ritmiche dalle quali nascesse spontaneamente la forma generale dell’opera. Tutto era cominciato con il *Play* di Samuel Beckett, ma il mio interesse per questa tecnica era stato stimolato già prima dal mio incontro con Ravi Shankar e Alla Rakha, e la musica del mio gruppo rifletté fino alla fine degli anni Sessanta la mia preoccupazione di sviluppare tecniche che espandessero un motivo ritmico dentro la struttura generale. Nel 1970 ero finalmente pronto a conglobare le mie riflessioni degli ultimi cinque anni in una grande opera. *Music in Twelve Parts* doveva diventare una specie di catalogo delle idee sulla struttura ritmica. Ogni *parte* compendia una serie di queste tecniche (la struttura ciclica, additiva, ripetitiva), così che, ultimata la *Parte 10*, era praticamente finita anche l’opera di catalogazione. La *Parte 11* è stata allora incentrata sugli elementi di raccordo tra le varie parti, che all’ascoltatore apparivano come modulazioni. Tema della *Parte 12* fu infine la cadenza, cioè il normale fraseggio di chiusura cui siamo abituati nella musica occidentale: un giusto finale per un pezzo di così ampio respiro (ogni *Parte* durava circa venti minuti, così che l’intera composizione, intervalli compresi, era di cinque ore e mezza). Modulazione e cadenza, combinate con le precedenti tecniche della struttura ritmica, costituirono la base della mia successiva composizione per l’Ensemble – *Another Look at Harmony, Parts 1 and 2* – che poi diventò l’inizio di *Einstein on the Beach*”.

Philip Glass (da *La Mia Musica*, Edizioni Socrates)

Land 250

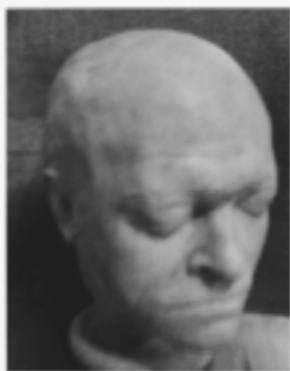
Mart 4, 5, 6, 7 e 8 aprile
dal martedì al sabato dalle 10 alle 18
il venerdì dalle 10 alle 21

Mostra fotografica di Patti Smith

“Iniziai a scattare polaroid agli inizi degli anni Settanta. Ne facevo dei collages, ma la maggior parte di queste fotografie è andata poi persa. Ricominciai per un breve periodo nel 1995. Usavo una Land 100 d'epoca. Dopo gli eventi dell'11 settembre iniziai a proiettare su tela l'immagine delle rovine della Torre Sud del World Trade Center. L'immediatezza del risultato, in confronto al lungo e intricato processo creativo che comporta il disegnare, il registrare un disco o lo scrivere una poesia, mi diede un senso di sollievo. E ciò mi spinse a tornare alle polaroid: adesso sto usando per i primi piani una Land 250”. Così Patti Smith parla di sé come fotografa. Vera e propria icona del rock, esponente di spicco della cultura alternativa americana, Patti Smith è musicista, attrice, autrice, poetessa e, appunto, fotografa. D'altra parte, uno dei suoi più cari amici era Robert Mapplethorpe, il grande fotografo autore dell'intensa immagine che campeggia sulla copertina di *Horses*, album di debutto della cantante. E fu Mapplethorpe a incoraggiare verso la carriera artistica Patti Smith, che nel 1969 a Parigi, assieme a sua sorella Linda, mosse i primi passi proprio nel campo delle arti visive. Nella mostra ospite di Futuro Presente sono esposte, insieme ad alcuni scatti italiani, una serie di fotografie che Patti Smith ha realizzato nel corso dei suoi viaggi in Giappone, secondo un percorso che vede nell'Oriente lo spunto per una più vasta riflessione sulla spiritualità e sul misticismo dell'arte. I luoghi e gli oggetti ritratti vengono riconsegnati attraverso il filtro trasfigurante dello sguardo di un'artista che incanta per la profondità delle emozioni che riesce a trasmettere mediante la sua creatività dalle molteplici sfaccettature.



ROBERT'S CROSS, 2003
stampa su gelatina al bromuro d'argento
20,3 x 25,4 cm
Collection of the Artist



BLAKE 2, 2003
stampa su gelatina al bromuro d'argento
20,3 x 25,4 cm
Collection of the Artist



ROBERT'S SLIPPERS, 2003
stampa su gelatina al bromuro d'argento
20,3 x 25,4 cm
Collection of the Artist

Allen Radio Show

Foyer dell'Auditorium Fausto Melotti 4, 5, 6, 7 e 8 aprile dalle 22.30 alle 0.30
Atletico Poeti Trento

Tutte le sere dopo i concerti nel Foyer dell'Auditorium Melotti di Rovereto va in onda *Allen Radio Show*: due ore di libero ascolto di poesie e musiche di Allen Ginsberg recitate dalla sua voce in registrazione originale. Un modo per vivere la grande forza della sua opera, attraverso le letture di celebri poesie, da *Howl* a *Supermarket in California*, i famosi mantra recitati con l'organetto diatonico indiano, i duetti in cui Ginsberg canta e recita assieme a Bob Dylan, ai Clash, a Tom Waits. Il tutto mixato con gli omaggi musicali che gli sono stati dedicati da vari altri musicisti, dai Sonic Youth a Patti Smith a Philip Glass.

Allen Radio Show si può ascoltare in totale relax dentro una grande tenda in feltro proveniente dalle steppe della Mongolia (appartenente alla collezione della Galleria Transarte di Sergio Poggianella), seduti su morbidi tappeti orientali, bevendo un corroborante tè alla menta.

Accanto alle memorabili collaborazioni col teatro (Robert Wilson) e la danza (Lucinda Childs, Molissa Fenley), un ruolo centrale nella produzione di Glass è svolto dalla musica per il cinema. Godfrey Reggio, Martin Scorsese, Paul Schrader, Peter Weir, Errol Morris sono solo alcuni dei cineasti che hanno fatto ricorso alla musica di Glass per dare struttura e vigore al loro cinema. Segnato da uno stile melodico riconoscibilissimo, ipnotico e aggraziato, il suo è sicuramente uno dei contributi più significativi apportati da un musicista all'estetica cinematografica, a partire dalla celebre e per molti versi straordinaria collaborazione con Reggio che, animata da un'originalità ed una radicalità espressive senza eguali, ha condotto all'edificazione di un unicum cinematografico dove musica ed immagini si sciolgono in un denso abbraccio dall'inedito epico.

La produzione di Glass per il cinema sarà ripercorsa in alcune delle sue tappe più significative. Accanto alla trilogia di Reggio (*Koyaanisqatsi*, *Powaqqatsi*, *Naqoyqatsi*) saranno visitate le partiture composte per il grande cinema (*Mishima* di Paul Schrader, *Kundun* di Martin Scorsese), le rimusicazioni dei classici del cinema (*La Belle et la Bête* di Jean Cocteau) e le musiche composte per il cinema documentario (*The Fog of War*, di Errol Morris).

Lo stesso genere documentaristico ha più volte posato il suo sguardo sul compositore americano: due dei più significativi documenti visivi dedicati a Glass (*Looking Glass* di Eric Darmon e *Armonie dell'Estasi* di Gianpaolo Tescari) testimonieranno l'altra faccia del suo rapporto con il cinema.



Mart Sala Conferenze
martedì 4 aprile ore 18.30

Looking Glass

Eric Darmon
Francia 2003
durata 60' video

Un intimo viaggio attraverso sette mesi di vita di Glass. Da New York a Londra, da Parigi a Boston, la cinepresa di Eric Darmon osserva i gesti, le performance, gli incontri e le molteplici collaborazioni del musicista. L'attività debordante e l'energia inesauribile di quest'artista è il filo conduttore che conduce alla scoperta della vita di uno dei più grandi compositori contemporanei. Durante tutto il film Glass ritorna sugli esordi, commenta la sua carriera e testimonia la sua capacità di passare con una libertà sconcertante dal concerto all'opera, al cinema. Vincitore del Grand Prix Musique - Festival International du Film d'Art et Pédagogique, Unesco 2004.



Mart Sala Conferenze
mercoledì 5 aprile ore 18

Mishima. Una vita in quattro capitoli

Paul Schrader
colonna sonora di Philip Glass
Giappone 1985
durata 124' 35 mm
versione originale sottotitolata

La biografia e le opere di Yukio Mishima sono avvicinate dallo sguardo complice di Schrader, che in quattro capitoli (*La bellezza, L'arte, L'azione, L'armonia della pena e della spada*) riassume gli ideali estetici e lo stile di vita del grande scrittore giapponese, che si dette la morte il 25 novembre 1970, dopo aver sequestrato il comandante di una guarnigione e aringato la truppa. Il resoconto degli ultimi atti dell'esistenza di Mishima s'intreccia al libero adattamento di quattro suoi romanzi. Ne emerge un esteta estremo, erede delle tradizioni millenarie nipponiche e al tempo stesso modernista, idealizzatore della bella morte e paranoico. Schrader regala una messinscena rigorosa e seducente. George Lucas e Francis Ford Coppola producono questo film "affascinante e folle".



Mart Sala Conferenze
giovedì 6 aprile ore 18

La Belle et la Bête

Jean Cocteau
colonna sonora di Philip Glass
Francia 1946
durata 92' video

Trasposizione della celebre fiaba, firmata da Cocteau e interpretata da due fra i suoi interpreti prediletti: Jean Marais e Josette Day. Un mercante si perde in un bosco incantato, viene misteriosamente accolto in una villa magica, dove viene ospitato e rifocillato. Ma, nel momento in cui stacca una rosa da un ramo per portarla in dono alla figlia Belle, compare una Bestia che lo minaccia di morte: se entro tre giorni un suo familiare non verrà a sostituirlo nella villa, il mercante sarà destinato a morire. Belle si offre di compiere la difficile missione. Scoprirà che l'amore è in grado di realizzare le più grandi trasformazioni e di rompere qualunque incantesimo. Si tratta di uno dei capolavori di Cocteau, realizzato con trucchi ingegnosi, ancora oggi godibilissimi, splendidi costumi, un'atmosfera fiabesca in grado di evocare il sogno e la sospensione spazio-temporale della villa incantata senza deludere lo spettatore. Cocteau realizzò questa storia dalla fiaba di Madame LePrince de Beaumont, su richiesta del suo amato Jean Marais, che ne fu magnifico interprete. Glass lo ha rimusicato nei primi anni Novanta. Classico film sul tema della diversità, dell'amore impossibile, dell'amore che supera qualsiasi barriera.



Mart Sala Conferenze
venerdì 7 aprile ore 18

The Fog of War

Errol Morris
colonna sonora di Philip Glass
USA 2003
durata 100' video

Robert S. McNamara, una delle figure più controverse ed influenti del ventesimo secolo, ex Segretario della Difesa sotto la presidenza Kennedy, ripercorre gli avvenimenti più importanti della storia americana contemporanea facendo sorprendenti rivelazioni sul bombardamento di Tokyo del 1945, sulla crisi missilistica di Cuba e sugli effetti della guerra in Vietnam. Morris - fuor di dubbio uno dei massimi documentaristi in attività - alterna materiali d'archivio alle testimonianze dirette, focalizzando il film sul conflitto vietnamita, sulla sua genesi e sulle sue ripercussioni: le "undici lezioni" del titolo originale sono infatti quelle apprese da McNamara nel corso di quel controverso ed epocale periodo. Se l'intento è politico e polemico, il risultato è comunque storico, per le dichiarazioni sul personale ruolo nei bombardamenti al fosforo su Tokio e sui tentativi avvenuti sotto le presidenze di Eisenhower, Kennedy e Johnson di uccidere Castro. Lucido ottantatreenne, talora anche McNamara si commuove: non per i centomila arsi a Tokio nel marzo 1945, ma per se stesso, scelto da Kennedy e dimesso da Johnson, nominandolo presidente della Banca Mondiale. Premio Oscar come miglior documentario.



Mart Sala Conferenze
sabato 8 aprile ore 15

Armonie dell'Estasi

Gianpaolo Tescari
Italia 1999
durata 52' video

Glass, compositore dagli studi musicali eterogenei, accompagna lo spettatore nel mondo affascinante e poco noto della musica Sufi del Pakistan, sia con la sua opera *Monsters of Grace* che con i suoni e le immagini dell'antico paese del subcontinente indiano.



Mart Sala Conferenze
sabato 8 aprile ore 16

Kundun

Martin Scorsese
colonna sonora di Philip Glass
USA 1997
durata 133' 35 mm

Nel 1937 in Tibet un bambino proveniente da una modesta famiglia viene riconosciuto come quattordicesima incarnazione del Dalai Lama. Passa il tempo e si arriva al 1950, il ragazzo ha ormai quindici anni e diventa testimone dell'invasione del suo paese da parte dell'esercito cinese guidato da Mao. Scandito da un andamento austero e da un'armonia maestosa, l'opera di Scorsese si segnala per un sottile senso di spiritualità e trascendenza. Un film d'immagini, costumi, scenografie e atmosfere straordinarie, in cui l'intensa narrazione è supportata da una grande forza visiva e da un chiaro ancoraggio alla Storia. E ancora, meravigliosi movimenti di macchina e sequenze dalla forte carica evocativa. "In *Kundun* tutto, dentro al caos pietrificato della storia, è immobilmente fluente. Anche il cinema". (Bruno Fornara)

Glass e gli studenti

Sarà un incontro speciale quello tra Philip Glass e gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore Don Milani-Depero. Un incontro basato sulla reciprocità della creazione artistica.

I giovani della scuola diretta da Silvio Cattani realizzeranno, infatti, un video ispirato agli universi sonori del compositore americano e a sua volta Glass proporrà loro la visione integrale della trilogia filmica *Qatsi* realizzata con il regista Godfrey Reggio. I contenuti, la creatività, le riflessioni generate da questo scambio daranno vita ad un dialogo culturale particolarmente stimolante.



Istituto Don Milani-Depero martedì 4 aprile ore 10
Koyaanisqatsi

Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass
USA 1982 durata 82' video

Fellini e Rota, Lynch e Badalamenti, Kieslowski e Preisner, Polanski e Komeda. Di collaborazioni celebri fra un regista e un compositore ce ne sono diverse nella storia del cinema. Tra le più atipiche e riuscite c'è senza dubbio quella fra Godfrey Reggio e Philip Glass, iniziata nel 1983 e protrattasi fino al 2002. *Koyaanisqatsi* ne è il vertice creativo ed insieme il risultato più emblematico, tutto speso nella costruzione di una litania visiva e sonora che, abbandonando le strutture del linguaggio cinematografico tradizionale, restituisce una visione planetaria emotivamente intensa. Quando gli Hopi – un'antichissima tribù dell'Arizona – pronunciano la parola "Koyaanisqatsi" ("vita senza equilibrio"), intendono riferirsi agli squilibri e alle follie di una vita in degrado che necessita di un nuovo ordine. Ispirato a quest'idea, il film (che ha richiesto tre anni di riprese, quattro di montaggio e post-produzione) mira a raffrontare la maestà della natura – terre, mari, cieli – là dove essa è ancora incontaminata, con le precarie e spesso assurde realizzazioni dell'umanità di oggi, disancorata dai valori più essenziali e naturali, lanciata in una corsa demenziale. Immagini naturali e urbane si susseguono in un montaggio ora accelerato ora rallentato, ritmato dalla musica avvolgente di Glass.

Istituto Don Milani-Depero giovedì 6 aprile ore 10
Powaqqatsi

Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass
USA 1988 durata 99' video

La seconda parte della trilogia *Qatsi* focalizza la fonte attiva di disarmonia e perversione nella vita umana e lancia uno sguardo al Terzo Mondo, principale vittima di questa situazione. La sequenza iniziale è dedicata a un gruppo di africani stremati dallo spostare immensi sacchi di impalpabile polvere grigia. Le sequenze successive si spostano dall'Asia all'India, al Medio Oriente, al Sud America in un contraddittorio e polemico alternarsi di immagini col "primo mondo", in particolare Parigi e Berlino. La colonna sonora di Philip Glass è più ricca e varia di quella di *Koyaanisqatsi* ed è il risultato di una ricerca sulla musica brasiliana, peruviana ed africana. Glass usa strumenti indigeni e voci e inserisce anche effetti sonori naturali: il rumore delle cascate, il fischio di una locomotiva. La particolarità della colonna sonora consiste nel sottolineare l'utopico concetto di "cultura globale".

Istituto Don Milani-Depero sabato 8 aprile ore 10
Naqoyqatsi

Godfrey Reggio
colonna sonora di Philip Glass
USA 2002 durata 69' video

Episodio conclusivo della trilogia *Qatsi*, è la cronaca dell'evento più significativo degli ultimi cinquemila anni: il passaggio dalla natura primitiva a quella inventata dall'uomo, la tecnologia. È un documento lirico sui temi della civiltà, della violenza, dei valori dell'uomo globalizzato e della velocità. L'opera è strutturata in tre movimenti: il primo, *Numerica.com*, è un viaggio attraverso l'evoluzione del linguaggio dell'uomo; il secondo, *Circus Maximus*, mette in risalto come fame di successo e denaro siano in cima ai valori dell'uomo globalizzato; il terzo vuole evidenziare i danni della velocità. Il tutto per concludere che l'essere umano è in guerra con se stesso (il titolo è una parola degli indiani Hopi che significa più o meno "conflitto") e sta probabilmente perdendo la sua battaglia contro l'omologazione. Sinfonie ossessive e ipnotiche per una visione esplorata e sezionata dal cinema underground storico. Prodotto da Steven Soderbergh.

Incontri

Parlare di musica può a volte sembrare inutile. Ma può anche servire a comprendere meglio l'approccio alla materia sonora da parte di un particolare autore. La musica di Glass, frutto dell'incontro di varie culture, si offre per sua natura a molteplici chiavi di lettura. E poi ci sono gli incontri tra la stessa musica di Glass e altre musiche, altre arti. Tutti argomenti che verranno affrontati durante gli incontri previsti nell'ambito di Effetto Glass.



Jukebox all'Idrogeno

Philip Glass, Riccardo Bertoncelli

Mart Sala Conferenze martedì 4 aprile ore 17

Coprotagonista del primo dei due incontri con Philip Glass è uno dei più noti critici musicali italiani. Autore a soli ventun anni della prima storia del rock scritta in Italia, Riccardo Bertoncelli è stato tra i fondatori delle riviste Gong e Musica 80. Ha curato per varie case editrici oltre 250 volumi su artisti rock. Scrive su Linus, Audioreview e altre testate musicali.

Il Fabbro, il Vetro e l'Energia/The Smith, the Glass and the Energy

Patti Smith, Frankie HI-NRG

Mart Sala Conferenze mercoledì 5 aprile ore 17

Il più popolare rapper italiano intervista una delle icone del rock di tutti i tempi. Anch'egli personalità artistica multiforme, Frankie HI-NRG usa le parole per lanciare messaggi forti, così come ha sempre fatto la stessa Patti Smith. Significative sono le sue incursioni nel mondo della musica contemporanea, grazie a collaborazioni con l'ensemble Alter Ego, Frederick Rzewski e Alvin Curran.

Kino-Glass. La trasparenza della musica

Ermanno Comuzio

Mart Sala Conferenze giovedì 6 aprile ore 17

La musica di Glass vista dalla parte del cinema. Critico cinematografico, ma soprattutto uno dei massimi esperti al mondo dei rapporti tra cinema e musica, Ermanno Comuzio affronta appunto il legame tra l'opera di Glass e le immagini cinematografiche. Comuzio è autore di numerosi volumi, tra cui, *Colonna Sonora* e *Musicisti per lo schermo. Dizionario ragionato dei compositori cinematografici*.

Tutto in una nota

Philip Glass, Gino Castaldo, Paolo Biamonte

Mart Sala Conferenze venerdì 7 aprile ore 17

Dialogo a tre voci sulla nascita, lo sviluppo e il futuro del minimalismo americano, tra linguaggio colto e linguaggio popolare. Gino Castaldo è una delle più conosciute firme della critica musicale italiana. Scrive su La Repubblica ed è autore di vari libri, fra i quali *La terra promessa. Quarant'anni di cultura rock e Blues, Jazz, Rock, Pop*, quest'ultimo scritto assieme al collega Ernesto Assante.

Paolo Biamonte collabora con La Repubblica e con riviste specializzate in campo musicale.

Suoni

Anche solo scorrendo velocemente quella che è la biografia di Philip Glass si resta fortemente colpiti non solo dalla quantità di produzioni e collaborazioni, ma anche dalle numerose correnti creative che egli ha incrociato nella sua carriera.

Per quanto riguarda l'ambito musicale Glass ha spinto, grazie alla sua creatività e alla sua originalità stilistica, pubblici numerosi a superare la diffidenza verso la musica colta e allo stesso tempo ha egli stesso effettuato frequenti incursioni nell'ambito delle musiche di origine popolare. Dalla world music all'elettronica, passando per l'ambient e il cantautorato, la musica e le idee di Glass hanno segnato e accompagnato nomi di assoluto rispetto della musica come David Bowie, Brian Eno, David Byrne, Laurie Anderson, Paul Simon, Suzanne Vega, Nathalie Merchant e altri.

Questo approccio alla musica ha in un certo senso anche percorso una tendenza che sta diventando sempre più evidente anche nelle produzioni rock, ovvero un progressivo e sempre maggiore dialogo tra musica colta e popular, in un continuo e positivo scambio tra ricerca e freschezza, tra creatività e riscoperta.

Nei cinque giorni di Festival, accanto alla programmazione che vede come interprete lo stesso Glass si alternano, tra le sale del Mart e della Caffetteria, percorsi sonori e appuntamenti per riprendere le note del Maestro o per ascoltare musiche che ancor oggi si rifanno, proseguendo in un percorso di ricerca, a quell'incredibile universo sonoro che è stato certo rock e certa elettronica dagli anni Settanta ad oggi. Così accanto alle musiche delle *Metamorfosi* e ai brani dello scrittore minimalista Carver, si riscoprono le allusioni a Laurie Anderson di AGF, l'ambient di Port Royal, le musiche per piano e laptop di *Ubik* e l'abilità sonora dell'artista Murcof.

Francesca Aste

Mart martedì 4 aprile ore 18.15

Mad Rush, Wichita Sutra Vortex di Philip Glass

Francesca Aste, pianoforte

Pianista e compositrice, specializzata nel repertorio contemporaneo e nella composizione di musiche per il cinema. Si è esibita in Italia e in Europa. È laureata in filosofia e svolge attività di ricerca in ambito estetico-musicale.

AGF

Caffetteria del Mart martedì 4 aprile ore 22.30

Antye Greie, in arte AGF, lasciate le vesti di chanteuse post trip-hop alla guida dei Laub, si inventa emanazione di Laurie Anderson e incontra il camaleontico finlandese Vladislav Delay. Le trame di AGF affrontano l'elettronica con passo esile, levigato e fortemente femminile, ma ogni battito viene reinterpretato dalla voce di Antye Greie. Il dialogo tra donna e macchina che aveva affascinato in Laurie Anderson, si dipana in AGF lasciando lo spazio ad inserti pop e dub, senza però dimenticare le ritmiche trip-hop che riportano alla mente la Bristol di fine anni Novanta.

Emilia Campagna e Sara Nicoletti

Mart mercoledì 5 aprile ore 22.30

Opening, Metamorphoses di Philip Glass

Emilia Campagna, pianoforte

Lecture da Raymond Carver

Sara Nicoletti, voce recitante

La musica di Philip Glass e la scrittura di Raymond Carver si incontrano nell'attenzione ad eventi minimi, nella semplicità apparente, nella ripetizione di gesti scarni e, infine, in una staticità che è movimento incessante (o all'opposto, in un movimento che si rivela statico, destinato a tornare su se stesso). Identico è il rivolgersi alla dimensione raccolta del pezzo breve e il ricorso a strutture del linguaggio nitide, nette, prive di ambiguità. Raymond Carver (1939-1988) è ricordato oggi come il primo grande autore del minimalismo americano.

Murcof

Caffetteria del Mart giovedì 6 aprile ore 22.30

Viene da Tijuana in Messico, Fernando Corona, in arte Murcof, che ormai vive e lavora a Barcellona. Ha prodotto in tre anni due album, *Martes* (2003) e *Rimembranza* (2005), un disco di remix, *Utopia* (2004), e la colonna sonora del film *Nicotina* di Hugo Rodriguez. Con un passato da laureato in linguaggi di programmazione e la passione per la minimal-break-techno sviluppata da autodidatta, Corona/Murcof dimostra un'estetica già ben delineata in cui sembra quasi creare dei veri e propri paesaggi sonori.

Francesca Aste e Stefano Bernardi

Mart venerdì 7 aprile ore 22.30

Ubik

Francesca Aste, pianoforte amplificato e preparato

Stefano Bernardi-SUB, musica elettronica

Francesca Aste è pianista e compositrice, specializzata nel repertorio contemporaneo e nella composizione di musiche per il cinema: ha suonato in importanti festival e rassegne sia in Italia che all'estero. Stefano Bernardi ha frequentato la scuola di cinema e televisione Zelig a Bolzano, dal 1994 al 1996. Suona nel gruppo rock "ziZ" e produce colonne sonore e musica elettronica all'interno del suo progetto solista "SUB". È membro di Lungomare Project.

Port Royal

Caffetteria del Mart sabato 8 aprile ore 22.30

Beats, glitches & bleeps che occhieggiano, anzi, appartengono al nuovo corso dell'elettronica, dando vita a una via italiana che può dialogare con i lavori di Autechre, For Carnation, Mùm, senza dimenticare certo Arab Strap e Ryuichi Sakamoto. Il quartetto ligure riesce a dare vita a un mondo sonoro davvero unico e d'atmosfera, da ascoltare seguendo la skyline di Berlino, mentre si percorre la città a bordo della S-Bahn, o passeggiando di notte lungo il molo del porto di Genova, guardando i pesci che Renzo Piano ha disposto sulle pareti bianche dell'edificio-nave.

Philip Glass

Nato a Baltimora (Maryland), Philip Glass si accosta alla musica attraverso i dischi che il padre Ben tiene nel suo negozio di radioriparazioni. A sei anni prende le prime lezioni di musica, ma solo verso i vent'anni intraprende gli studi classici "ufficiali". Durante il secondo anno della scuola superiore, ottiene l'ammissione all'Università di Chicago, dove conseguirà la laurea in Matematica e Filosofia. Durante gli studi universitari si esercita nelle ore libere al pianoforte, concentrandosi su compositori quali Ives e Weber. Deciso a diventare compositore, si trasferisce a New York per frequentare la Julliard School. Studia, quindi, con Vincent Persichetti, Darius Milhaud e William Bergsma. In seguito si trasferisce a Parigi dove trascorre due anni di intenso studio sotto la guida di Nadia Boulanger. A Parigi, viene ingaggiato da un produttore cinematografico per trascrivere la musica di Ravi Shankar in notazioni leggibili per i musicisti occidentali. In quest'occasione, Glass apprende le tecniche della musica indiana e dopo aver compiuto ricerche musicali in Nord Africa e India, fa ritorno a New York, applicando le tecniche orientali alla sua produzione. Fra il 1965 e la metà degli anni Settanta, Glass scrive le sue prime importanti composizioni, collocabili all'interno della corrente della musica minimale: *Play* (per la compagnia teatrale Mabou Mines, 1965), *Strung Out* (per violino amplificato, 1967), *Two Pages* (per pianoforte o organo elettrico, 1968), *Music in Contrary Motion*, *Music in Fifths*, *Music in Similar Motion* (tutte per ensemble e tutte del 1969), *Music with Changing Parts* (1970) e *Music in Twelve Parts* (completata nel 1974). Del 1976 è *Einstein on the Beach*, opera in quattro atti concepita assieme a Robert Wilson e considerata uno dei lavori di teatro musicale più importanti del XX Secolo. Negli anni successivi seguiranno altre due opere, entrambe di notevole rilievo, *Satyagraha* (1980) e *Akhnaten* (1983), e un'infinità di progetti destinati al cinema, alla danza, al teatro. Fra questi si ricordano, almeno, la trilogia di film realizzati con il regista Godfrey Reggio (*Koyaanisqatsi*, *Powaqqatsi* e *Naqoyqatsi*), *Hydrogen Jukebox*, lavoro nato grazie al sodalizio con il poeta Allen Ginsberg, e diverse sinfonie. Da menzionare, inoltre, la collaborazione con David Byrne, Paul Simon, Laurie Anderson e Suzanne Vega, che ha portato alla realizzazione dell'album *Songs from Liquid Days*, e la ripresa in chiave sinfonica di *Heroes* e *Low*, due dei dischi nati dall'incontro tra David Bowie e Brian Eno.

Michael Riesman

Compositore, direttore d'orchestra, tastierista e produttore discografico, Michael Riesman è dal 1974 anche componente del Philip Glass Ensemble. Ha diretto la registrazione di numerosi lavori di Glass, tra cui *Einstein On The Beach*, *Glassworks*, *The Photographer*, *Songs from Liquid Days*, *Dance Pieces*, *Music in Twelve Parts* e *Passages*, oltre a quasi tutte le colonne sonore cinematografiche di Glass, incluse *Koyaanisqatsi*, *Mishima*, *Powaqqatsi*, *The Thin Blue Line*, *Anima Mundi*, *A Brief History of Time*, *Candyman*, *Kundun*,

The Truman Show, *Naqoyqatsi*.

È stato il pianista della colonna sonora di *The Hours*, che ha ricevuto una Grammy Nomination all'Academy-Award.

Ha diretto e suonato in alcuni album di Paul Simon (*Hearts and Bones*), Scott Johnson (*Patty Hearst*), Mike Oldfield (*Platinum*), Ray Manzarek (*Carmina Burana*), David Bowie (*Black Tie/White Noise*), e Gavin Bryars (*Jesus' Blood never Failed Me Yet*).

Riesman ha pubblicato un album, *Formal Abandon*, con musiche commissionate della coreografa Lucinda Childs.

Philip Glass Ensemble

Fondato nel 1968 dal compositore di cui porta il nome, il Philip Glass Ensemble ha tenuto la prima esecuzione pubblica nel maggio del 1969, presso il Whitney Museum of American Art di New York. Da allora i suoi componenti sono gli esecutori primari della musica di Philip Glass e sono nel contempo fonte continua di ispirazione per nuove composizioni. Negli ultimi trent'anni l'Ensemble si è esibito nei più prestigiosi festival e nelle più importanti sale da concerto al mondo, prendendo parte ai lavori più significativi di Philip Glass: *Einstein on the Beach*, *Hydrogen Jukebox*, *1000 Airplanes on the Roof*, *La Belle et la Bête*, *Monsters of Grace*, *Koyaanisqatsi*, *Powaqqatsi*, *Naqoyqatsi*, *Dracula*, *Orion*.

Componenti attuali del Philip Glass Ensemble: Philip Glass, compositore e tastiere; Kurt Munkacsy, sound design (membro dal 1970); Michael Riesman, direttore musicale e tastiere (membro dal 1974); Jon Gibson, fiati (membro dal 1969); Richard Peck, fiati (membro dal 1971); Dan Dryden, live sound mix (membro dal 1983); Lisa Bielawa, voce e tastiere (membro dal 1992); Andrew Sterman, fiati (membro dal 1992); Philip Bush, tastiere (membro dal 2004); Stephen Erb, onstage audio engineer (membro dal 2004); Frank Cassara, percussioni (membro dal 2004); Mick Rossi, percussioni e tastiere (membro dal 2004).

Patti Smith

"Tre accordi rock fusi con la forza della parola": così Patti Smith descrisse la sua musica all'epoca di *Horses*, folgorante album di debutto di colei che è riconosciuta come la poetessa del rock per eccellenza. Poche parole che però raffigurano al meglio, ancora oggi, le idee musicali dell'artista statunitense. Attratta prima dalle arti visive, soprattutto dalla fotografia (uno dei suoi più cari amici è sempre stato il grande fotografo Robert Mapplethorpe), e dalla poesia, Patti Smith debutta sulle scene musicali nei primi anni Settanta: in questo periodo nasce il Patti Smith Group, che ha nel chitarrista Lenny Kaye, tuttora assiduo collaboratore della cantante originaria di Woodbury (New Jersey), una delle colonne portanti. *Horses*, pubblicato nel 1975, fa epoca grazie a quella coinvolgente tensione creativa che pervade tutto l'album, cui segue l'anno dopo *Radio Ethiopia*, altro manifesto del rock più trasgressivo e travolgente. Del 1978 e 1979 sono rispettivamente *Easter*, che include *Because the Night*, canzone scritta a quattro mani con Bruce

Springsteen, e *Wave*: Patti Smith è all'apice del successo, anche in Europa, ma di lì a poco deciderà di abbandonare l'attività musicale, ritirandosi a vita privata dopo il matrimonio con Fred "Sonic" Smith, ex chitarrista degli MC5, band simbolo del più tellurico rock anni Sessanta. Il silenzio viene temporaneamente interrotto nel 1988 con *Dream of Life*. Bisognerà però aspettare il 1995 per ascoltare un nuovo lavoro discografico: con *Gone Again*, dedicato al marito, scomparso improvvisamente nel 1994, Patti Smith ritrova la sua vena migliore e regala uno dei suoi album più intensi e graffianti. Patti Smith riprende così la strada del rock, tenendo tour e pubblicando da qui in poi altri dischi: *Peace and Noise* (1997), dedicato al poeta William Burroughs, *Cung Ho* (2000), la bella antologia *Land*, che include anche rarità e brani registrati dal vivo coprendo un arco di tempo che va dal 1975 al 2002, e *Trampin'* (2004). Artista multiforme, Patti Smith si dedica da lungo tempo alla scrittura di poesie, alla pittura, alla fotografia: nel 2004 è stata allestita a Ferrara la mostra di disegni *Strange Messenger* concludendo anche alcuni degli scatti presenti nella mostra fotografica *Land 250*, esposta nella sua interezza prima a Roma e adesso a Rovereto.

Molissa Fenley

Nata a Las Vegas, ma cresciuta in Nigeria, Molissa Fenley è una delle personalità più interessanti della danza contemporanea. Nel 1975 consegue la laurea in danza al Mills College di Oakland e nello stesso anno prende la via di New York, dove nel 1977 costituisce una propria compagnia. La sua produzione coreografica è divisa in cicli: tra il 1977 e il 1987 Molissa Fenley si concentra su lavori di gruppo, mentre nei dieci anni successivi focalizza la sua attenzione sulla solo performance e su collaborazioni con compositori e artisti visivi. Attualmente è tornata alla dimensione collettiva, esplorando di nuovo le dinamiche proprie di una compagnia di danzatori. Tra le coreografie riconducibili al primo ciclo ci sono *Energizer* (1980), *Gentle Desire* (1981), *Hemispheres* (1983), su musiche concepite espressamente dal pianista jazz Anthony Davis, ed *Esperanto* (1985). Più recenti lavori di gruppo sono *On the other Ocean* (1997), *Delta* (2000), *331 Steps* (2002), *Water Courses* (2003) e *Patterns and Expectations* (2005). I suoi solo works includono, invece, *State of Darkness* (1988), *Provenance Unknown* (1989), con musiche di Philip Glass, *Place* (1992), *Trace* (1997), *Regions* (1995), *La Muse Menagere* (1998), commissionato dal Mills College dove Molissa Fenley oggi insegna, *Weathering* (2000). Molissa Fenley ha inoltre ideato coreografie per l'Ohio Ballet, l'Australian Dance Theatre, il Deutsche Oper Ballet di Berlino, e sue creazioni sono state interpretate dalla compagnia di Bill T. Jones e Arnie Zane, da Elisa Monte, David Brown, Felicia Norton e altri.

Giovanni Sollima

Violoncellista e compositore, Giovanni Sollima nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Presso il Conservatorio della

sua città si diploma in violoncello con Giovanni Perriera e in composizione con il padre, Eliodoro Sollima, perfezionandosi al Mozarteum di Salisburgo e alla Musikhochschule di Stoccarda. Intraprende quindi giovanissimo una brillante carriera internazionale di violoncellista, collaborando con grandi musicisti come Giuseppe Sinopoli, Bruno Canino, Jorg Demus e Martha Argerich. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove e non convenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso originali contaminazioni fra generi diversi: rock, jazz, elettronica, minimalismo anglosassone, musica etnica della Sicilia e di tutta l'area mediterranea confluiscono nello stile ormai inconfondibile di Sollima, che nelle sue creazioni si avvale di strumenti acustici occidentali ed orientali, elettrici ed elettronici, alcuni dei quali di propria invenzione. Fra i maggiori interpreti delle sue composizioni vi sono direttori come Riccardo Muti con la Filarmonica della Scala, Gidon Kremer con la Kremerata Baltica, Yuri Bashmet con I Solisti di Mosca; solisti come Yo-Yo Ma, Mario Brunello e Bruno Canino; coreografe come Carolyn Carlson e Karole Armitage; interpreti vocali come Robert Wilson, Ruggero Raimondi ed Elisa; sperimentatori come DJ Scanner. Fra le sue incisioni discografiche spiccano *Aquilarco*, realizzato nel 1997 per la Point Music su invito di Philip Glass, e il recente *Works*. Di rilievo è pure *Canti Rocciosi*, composizione per coro e orchestra presentata nel 2001 nell'ambito de I Suoni delle Dolomiti.

Godfrey Reggio

Godfrey Reggio è l'inventore di uno stile cinematografico originale, fatto di immagini poetiche di straordinario impatto emotivo: è noto soprattutto per la *Qatsi Trilogy*, immagini e suoni che documentano gli effetti distruttivi della società moderna sull'ambiente. Quello di Reggio è un cinema di denuncia che si collega direttamente alle esperienze vissute in precedenza dallo stesso regista. Nato a New Orleans nel 1940 e cresciuto nel Sud-Ovest della Louisiana, Reggio entra all'età di 14 anni nell'ordine dei Fratelli Cristiani. Trascorre quindi l'adolescenza e la giovinezza all'insegna del digiuno, della preghiera e del silenzio. Negli anni Sessanta, stabilitosi nel New Mexico, insegna nella scuola elementare, superiore e nei college. Nel 1963 fonda "Young Citizens for Action", progetto di organizzazione comunitaria in aiuto delle bande giovanili di quartiere. In seguito, Reggio collabora ad altre iniziative destinate al sostegno delle popolazioni più povere e nel 1972 partecipa alla costituzione a Santa Fe dell'Istituto per l'Istruzione Regionale, fondazione no-profit che si occupa dello sviluppo dei mezzi di comunicazione, delle arti, dell'organizzazione comunitaria e della ricerca. Oltre a *Koyaanisqatsi*, *Powaqqatsi* e *Naqoyqatsi*, Reggio ha realizzato, sempre con le musiche di Philip Glass, *Anima Mundi*, film della durata di 28 minuti che, attraverso le immagini di oltre 70 specie animali, celebra la magnificenza e la varietà della fauna del mondo.



Mart
museo di arte moderna
e contemporanea
di Trento e Rovereto

La Danza delle Avanguardie
Dipinti, scene e costumi: da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring
MartRovereto fino al 7 maggio 2006



MartRovereto Programma 2006

La collezione permanente del XX secolo
maggio - novembre 2006

Sironi. Opere monumentali
prorogata fino a maggio 2006

Universal Experience: arte e vita. Lo sguardo del turista
11 febbraio - 14 maggio 2006

Luigi Russolo. Vita e opere di un futurista
27 maggio - 17 settembre 2006

Cinema e fumetto. I personaggi dei comics sul grande schermo
27 maggio - 17 settembre 2006

Schiele, Klimt, Kokoschka e gli altri amici viennesi.
Capolavori dalla Österreichische Galerie Belvedere, Vienna
7 ottobre 2006 - 8 gennaio 2007

Douglas Gordon
7 ottobre 2006 - 14 gennaio 2007

Mitomacchina. Arte e design dal 1940 ai giorni nostri
2 dicembre 2006 - 1 maggio 2007

MartTrento Programma 2006

Carlo Cainelli
11 marzo - 30 aprile 2006

Flavio Faganello. Opere 1955 - 2005
6 maggio - 27 agosto 2006

Franz von Stuck, Lucifero moderno
11 novembre 2006 - 18 marzo 2007

Il Mart Informazioni e prenotazioni

numero verde 800 397 760
tel. museo 0464 438 887
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

Futuro Presente FESTIVAL DELLE ARTI CONTEMPORANEE

Progetto artistico di Philip Glass, Incontri Internazionali
di Rovereto, Dissonanze Armoniche e Nuovo Cineforum Rovereto

Collaborazioni Ufficio Cultura del Comune di Rovereto,
Atletico Poeti, Istituto di Istruzione Superiore Don Milani-Depero,
Civica Scuola Musicale Riccardo Zandonai, Apt Rovereto e Vallagarina,
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Direzione organizzativa Oriana Cescatti

Coordinamento artistico e organizzativo Maurizio Cau, Oriana
Cescatti, Roberto Keller, Paolo Manfrini, Dario Piconese

Segreteria Ema Neimarlija e Camilla Giordani

Biglietteria Daniela Vecchio e Marika Bisoffi

Coordinamento testi Roberto Valentino

Ufficio stampa Roberto Valentino, Mariangela Rovaldi e Roberto Keller

Progetto grafico Alessio Periotto, Designfabrik

Materiale a stampa Edizioni Osiride

Allestimenti tecnici Ufficio Cultura e Teatro del Comune di Rovereto
Guido Girardi, Silvano Merighi, Lorenzo Simoncelli coordinati da
Lorenzo Oss Eberle

Production Management Philip Glass Ensemble

Production Manager Doug Witney

Head Sound Engineer Dan Dryden

Onstage Audio Engineer Stephen Erb

Tour Manager Jim Woodard

Music Production Euphoria Productions, Kurt Munkacs

Stylist Kasia Walicka Maimone

Philip Glass and the Philip Glass Ensemble's live events
are produced and booked by Pomegranate Arts

Director Linda Brumbach

Associate Director Alisa E. Regas

Business Manager Kaleb Kilkenny

Senior Tour Manager Jim Woodard

Associate Kelly Kivland

Philip Glass è rappresentato e pubblicato
da Dunvagen Music Publishers Inc.

Director Jim Keller

Associate Director Cat Celebrezze

Assistant to the Director Zoe Knight

For more information on Philip Glass please visit
www.philipglass.com

Distribuito in Italia da International Music srl



Provincia Autonoma di Trento



Comune di Rovereto



museo di arte moderna e contemporanea
di trento e rovereto



Fondazione Cassa di Risparmio
di Trento e Rovereto



ROVERETO E VALLAGARINA
Comune di Rovereto





CON L'ARTE CI STIAMO PRENDENDO GUSTO.

la TRENTINA 
frutta di famiglia

Siamo partner di questo evento,
perché la migliore espressione di un territorio
è il risultato della combinazione tra quello
che la terra produce e quello che la mente crea.
Convinti che guardare avanti sia un ottimo modo
per esaltare la tradizione.



MELE E PICCOLI FRUTTI.